

Jeff Buckley, non ti ascolto distrattamente

MUSICA Sono passati dieci anni da quando questo straordinario artista perse la vita in un fiume. La sua chitarra sapeva fare cose che non abbiamo dimenticato. Un disco e qualche libro ci aiuteranno...

di Giancarlo Susanna



Jeff Buckley

Ci chiediamo spesso se abbia un senso segnare gli anniversari con un ricordo, soprattutto se l'evento in questione è una morte prematura. Nel caso di Jeff Buckley, un artista che non può essere ascoltato distrattamente e messo da parte, pensiamo che sia giusto farlo. La sua morte per annegamento nel Wolf River, un affluente del Mississippi nell'area di Memphis, avvenuta dieci anni fa, ha lasciato un vuoto che nessuno è stato in grado di colmare. Lo ricorderemo comunque. Anche se non fosse uscito *So Real: Songs of Jeff Buckley*, un album antologico - con un solo inedito, un'emozionante versione di *I Know It's Over* degli Smiths - che la Sony/Bmg mette sul mercato pro-

È uscito un album antologico: «So real: songs of Jeff Buckley» con un inedito

prio in questi giorni. Di motivi per non dimenticare Jeff Buckley e la sua musica ce ne sono molti. Primo fra tutti l'unica opera in studio da lui realizzata, quel *Grace* comparso un po' in sordina nell'estate del 1994 e dopo pochissimo tempo regolarmente se-

gnalato in quegli elenchi dei «migliori dischi della storia del rock» che fanno la gioia di lettori e critici musicali.

Grace non è stato importante soltanto perché era una sintesi bruciante di quanto il rock aveva detto fino a quel momento - «Guardatelo - scrive Brad Pitt nelle note di copertina della nuova antologia - è come se fosse Robert Plant e Jimmy Page dei Led Zeppelin in una sola persona a livello tecnico, è pazzesco» - ma anche per la passione e la tenacia con cui è stato realizzato, un vero e proprio modello per chiunque voglia seguire una visione musicale. Sostenuo da discografici che credevano

Brad Pitt scrive di lui: è come se Plant e Page dei Led Zeppelin si fossero fusi in un solo artista

convinti di aver tra le mani una rockstar. Jeff Buckley ebbe mano libera e finanziamenti per curare *Grace* fin nei minimi particolari. Non voleva servirsi di sessionmen arruolati per l'occasione ed ebbe il tempo e l'agio di scegliere i componenti della sua formida-

bile band, formata da Mick Grondhal (basso), Matt Johnson (batteria) e Michael Tighe (chitarra). Quest'ultimo arrivò letteralmente in corso d'opera ed ebbe modo di suonare soltanto in *So Real*, peraltro una delle più belle canzoni da lui scritte. Per l'immagine di copertina, il giovane cantautore scelse uno dei numerosi scatti che gli aveva fatto Merry Cyr, una fotografa in quel momento fuori dal giro discografico. Anche per i brani scritti da altri autori - da *Lilac Wine*, tratta dal repertorio di Nina Simone a *Corpus Christi Carol*, firmata dal grande compositore inglese Benjamin Britten - Jeff ebbe carta bianca. Cantante e chitarrista dotato di

una tecnica stupefacente - non bisogna dimenticare che era figlio di Tim Buckley, una delle voci più belle della popular music d'oltreoceano - Jeff Buckley era anche un eccellente autore. *Mojo Pin*, *Eternal Life*, *So Real*, *Lover You Should've Come Over* e *Grace* sono pagine di grande e irripetibile intensità. La critica musicale italiana è stata forse la più attenta alle sue imprese. L'Arcana manda ora in libreria un volume curato da Giulio Casale e Luca Mocciafighe, *Dark Angel*, in cui si tenta un'analisi (a tratti davvero discutibile, ma forse non potrebbe essere altrimenti) dei testi delle sue canzoni. Molto più interessante (meriterebbe una seconda edizione), la biografia di Tim e Jeff Buckley del giornalista americano David Browne, tradotta e pubblicata da Giunti nel 2001. Ci duole sottolinearlo, ma l'edizione corrente di *Grace* ha una canzone in più neppure segnalata come tale (*Forget Her*). Senz'altro bella, ma eliminata alla fine della realizzazione dell'album, un lampo abbagliante in un'esistenza troppo breve. Come

Nelle librerie il testo analitico sui testi delle sue canzoni «Dark Angel» discutibile ma...

si può alterare impunemente l'equilibrio di un'opera d'arte? Cosa dire della responsabile di questo gesto, di Mrs. Guibert, madre e unica erede di Jeff Buckley? Pensavamo di aver visto tutto, nelle frenetiche cronache del rock. Ci eravamo sbagliati.

IL LUTTO Tabori la scrittura antinazista

George Tabori, uno dei maggiori drammaturghi e registi teatrali contemporanei, è morto a Berlino all'età di 93 anni. A dare la notizia è stato oggi Claus Peymann, direttore del Berliner Ensemble, il prestigioso teatro berlinese col quale Tabori ha a lungo collaborato. Fra le sue opere teatrali più note *Madre Coraggio*, *I cannibali*, *Jubiläum*, *Mein Kampf*, *Le Variazioni-Goldberg*. Il film *Madre Coraggio* realizzato dal regista Michael Verhoeven racconta della madre ebrea di Tabori che in Ungheria riuscì miracolosamente a sfuggire ai nazisti. Nato il 24 maggio 1914 a Budapest, George Tabori cominciò la sua carriera come giornalista negli anni trenta a Berlino. Come ebreo ungherese fuggì nel 1936 a Londra per sfuggire alle persecuzioni naziste. L'intera sua famiglia - ad eccezione della madre - fu sterminata ad Auschwitz. Durante la seconda guerra mondiale, Tabori fu corrispondente della Bbc in Turchia e in Medio Oriente. Dal 1947 lavorò a Hollywood e come sceneggiatore scrisse per Alfred Hitchcock e Joseph Losey fra gli altri. Negli Stati Uniti incontrò Bertolt Brecht, del quale fu allievo. Dopo anni di lavoro come drammaturgo e sceneggiatore a Hollywood, e vittima fra l'altro del maccartismo, tornò nel 1971 in Europa, dove fu attivo soprattutto in Germania. Alla fine degli anni novanta Tabori fece ritorno a Berlino dove nel gennaio 2000 con l'opera *Il dossier-Brecht* riaprì il Berliner Ensemble con la nuova direzione di Claus Peymann.

LA RASSEGNA A Aix ha diretto «Da una casa di morti» di Janacek Boulez all'ultimo podio

di Paolo Petazzi / Aix-en-Provence

L'ultimo capolavoro teatrale di Janáček, *Da una casa di morti* (1927-28), è anche l'ultima opera che Pierre Boulez ha deciso di dirigere, come ha annunciato in occasione delle rappresentazioni ai Festival d'Olinda, di Vienna e di Aix-en-Provence. A nessuno potrà dispiacere che l'insigne compositore (82 anni) dedichi più tempo al lavoro creativo; ma restano impressionanti la freschezza e l'energia con cui continua a dirigere, in questo caso dedicandosi ad un autore come Janáček, che forse molti decenni fa gli sarebbe rimasto estraneo, ed esaltando la forza espressiva cui giunge il suo «primitivismo». Ad Aix *Da una casa di morti*, con la regia di Patrice Chéreau, era tra gli avvenimenti più attesi dell'edizione 2007, nell'anno del passaggio delle consegne da Stéphane Lissner (ormai impegnato a tempo pieno alla

Scala, dove questo Janáček giungerà nel 2010, inevitabilmente senza Boulez) a Bernard Focroulle, l'organista e compositore belga che anche nell'organizzazione musicale si è guadagnato una eccellente reputazione guidando per 15 anni il Théâtre de La Monnaie di Bruxelles. A Aix *Da una casa di morti* è stata rappresentata nel nuovo Grand Théâtre de Provence, progettato da Vittorio Gregotti e appena inaugurato. L'opera cui la morte impedisce a Janáček di apportare gli ultimi ritocchi nacque dalla lettura delle *Memorie da una casa morta* di Dostoevskij, il libro sulle esperienze di quattro anni di lavori forzati in Siberia. Janáček ne ricava tre brevi atti dalla drammaturgia originalissima, senza protagonisti e senza una vera vicenda, ritagliando e riadattando liberamente situazioni e frammenti, come la descrizione di due spettacoli allestiti e reci-

tati dai reclusi e quattro racconti di forzati che ricordano come hanno perso la libertà. Il tutto è concentrato in un conciso montaggio di violenta intensità espressiva, di natura quasi espressionistica. In Janáček è peculiare la ripetizione variata di brevi motivi, che produce anch'essa violenti accumuli di tensione. La vocalità è eccezionalmente sobria e spoglia, modellata sulla parola in inseparabile rapporto con l'orchestra. Il clima di cupa oppressione, di grigiore desolato è interrotto da lacerazioni dolorose, da accensioni incandescenti, da scoppi di violenza, con una tagliente tensione che Boulez poneva in luce magistralmente, con una lucida e dolorosa nitidezza. La regia di Chéreau nella grigia, opprimente scena ideata da Richard Peduzzi, conferiva una sorta di traga continuità alla frammentatissima, «dispersiva» azione, con coinvolgente efficacia. Tutta di alto livello la compagnia di canto.

DISCHI NUOVI Uscirà a novembre ma ecco qualcosa del suo «Dalla pelle al cuore»...

Venditti canta il suo senso della vita

di Lucio Palazzo

Una canzone dedicata ad Agostino Di Bartolomei, storico capitano della Roma morto suicida a 41 anni, un pezzo che si chiama *Tradimento e Perdono* scritto pensando all'amore ma anche alla politica, una rimpatriata con gli amici di sempre: Carlo Verdone alla batteria, il grande Gato Barbieri al sax. Esce il 16 di novembre *Dalla Pelle al Cuore* nuovissimo album di inediti di Antonello Venditti quattro anni dopo *Che fantastica Storia è la Vita* ultimo cd di inediti del 2003. Il cantautore romano lo ha annunciato durante un pranzo nella sua grande casa-studio di Riano alle porte di Roma. Emozionato, teso, ansioso, Venditti fa ascoltare quattro degli otto/dieci pezzi del lavoro finale: *Dalla Pelle al Cuore*, pezzo cantautorale «alla Venditti» che gioca sul sesso che porta via e l'amore che fa tornare, *Tradimento e Perdono*, che segue il tema eterno



Antonello Venditti

del tradire, in ogni contesto e che cita Di Bartolomei, Marco Pantani e Luigi Tenco, *Indimenticabile*, love song che ricalca il suo stile ma con un forte impatto slow rock, e *Piove su Roma*, un atto di dolore in un momento buio, un pezzo con una forte carica emozionale. Venditti parla di tutto senza remore: le ansie, la solitudine, fino al pensiero del gesto estremo che colpisce prima o poi tutti. «Questa società - dice Venditti - ci lascia soli.

I sentimenti veri, l'amicizia, l'amore sono sentimenti di cui tutti hanno diritto. Noi, persone di successo, viviamo fra la vita e la morte, basta una parola di un amico per salvarli. Agostino Di Bartolomei era mio amico, ma la mia amicizia non è bastata per evitare il peggio, purtroppo». Il «Capitano» si sparò al cuore nella sua casa di San Marco di Castellabate il 30 maggio del '94 a 10 anni esatti dalla sconfitta nella finale di Coppa Campioni con il Liverpool. In seguito fu rinvenuto un biglietto in cui era scritto: «mi sento chiuso in un buco». Venditti ha mai pensato al suicidio? «Ci sono due tipi di predisposizione: quella volontaria e premeditata, e quella casuale. Diciamo che casualmente ci ho pensato». «La serenità? La odio, è una parola che non sopporto. Mi da di morte civile». Venditti parla a ruota libera, fra un antipasto di mare ed un bicchiere di bianco piemontese «non ho un sito internet e

non lo voglio». La televisione? «Tutti hanno l'ansia di andarci, ci vanno e sono tranquilli. Se facesse passare l'ansia anche a me ci andrei più spesso. Io mi trovo bene da Fazio e sicuramente ci andrò presto». Mistero sugli altri pezzi dell'album. Si parla di una sorpresa forte. «Ho voluto trattare il tema del tradimento perché lo sento mio: il tradimento verso il pubblico, verso se stessi. Tutti siamo traditori: basta stare un po' attenti. Io mi sento profondamente laico e cristiano allo stesso tempo. Amore e perdono vanno a braccetto: non c'è amore senza perdono». La discussione non risparmia la politica: «andrò a votare alle primarie del Partito Democratico. Oggi però la gente non distingue più fra destra e sinistra. Oggi si divide ciò che è buono e ciò che non è buono». Dietro Antonello, nella grande sala un biliardo. «Sono qui dal '91, non ci ho mai giocato. Non saprei con chi giocare».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

27 luglio 2006

FRANCESCO MILANO
In memoria di un comunista ferroviere che ha lottato per i diritti dei lavoratori, per la pace e l'uguaglianza.

Elvira Lo Bascio, Nino, Ornella e Tiziana.

Agropoli, 27 luglio 2007

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258